

LA RICHIESTA AL GOVERNO

«Coltiviamo cannabis in Piemonte» Pazienti triplicati

di **Lorenza Castagneri** a pagina 7

Cannabis

Richiesta al governo della Regione:
«Coltiviamola noi»

Triplicati i pazienti in cura

Allevia il dolore, riduce i movimenti involontari, stimola l'appetito contenendo il senso di nausea. Sono gli effetti della cannabis terapeutica. La Regione l'ha introdotta nel 2015 e, nel tempo, i pazienti piemontesi che la utilizzano sono triplicati, mentre le scorte dei medicinali hanno cominciato a scarseggiare. E così, c'è chi acquista la sostanza all'estero. O, ancora, chi fa incetta della cannabis a basso contenuto di principio attivo in vendita ormai in tabaccheria. Una versione non a uso clinico. Con i rischi che ne possono scaturire. Tanto che ora l'assessore alla Sanità vuole intervenire.

Antonio Saitta, si rivolge direttamente al ministero della Salute: «Purtroppo — dice — non sempre lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, l'unico autorizzato per legge alla fornitura, riesce a soddisfare tempestivamente tutte le richieste. Chiediamo, dunque, al ministero, secondo quanto prevede la norma, di individuare e autorizzare altri enti alla produzione dei farmaci a base di cannabis».

Mesi fa, i Radicali avevano avanzato a Saitta e al presidente della Regione, Sergio Chiamparino, la candidatura dell'Ipla, l'Istituto piemontese per le piante da legno e l'ambiente. Ma l'assessorato

non fa ipotesi su chi potrebbe occuparsi della questione. Scegliere è un compito che tocca a Roma. L'appello che parte dal Piemonte nasce guardando i numeri sul consumo di cannabis terapeutica, messi assieme in un'informativa che l'assessore terrà questa mattina nella Commissione sanità del Consiglio regionale richiesta dal consigliere di Leu, Marco Grimaldi, primo promotore della legge approvata tre anni fa.

Il bilancio racconta che, nel 2017, 639 persone sono state trattate con cannabinoidi. Nel 2016 erano 209. C'è stato un incremento del 205,74 per cento. In dodici mesi, le prescrizioni, compilate sia da medici di medicina generale, sia da specialisti, sono aumentate di cinque volte, passando da 483 a 2.683, mentre la spesa totale è stata di 193.089 euro, con un incremento del 107,07 per cento rispetto al 2016.

Numeri in crescita, ma certo, ancora bassi. La cannabis terapeutica, infatti, può essere utilizzata solamente in casi precisi: per lenire il dolore cronico o il malessere provocato da lesioni del midollo e sclerosi multipla, per stimolare l'appetito in casi di anoressia, cachessia, Aids e tumori, per ridurre i movimenti involontari nella sindrome di Tourette. E, ancora: la cannabis ha un effetto ipotensivo nel glaucoma e aiuta a conte-

nere nausea e vomito causati da chemio e radioterapia e dai trattamenti per l'Hiv.

I medici piemontesi hanno scelto la cannabis soprattutto per il suo ruolo analgesico: nel 70 per cento dei casi, i cannabinoidi sono stati prescritti per a questo scopo, quando tutte le terapie tradizionali non avevano fatto effetto. E per questo ancor di più va eliminato il problema della carenza di scorte. Un tema nazionale, portato all'attenzione del Consiglio regionale già a febbraio, attraverso una interrogazione presentata sempre da Marco Grimaldi. «Va ricordato — spiega —, che la legge del 2015 prevedeva anche che la Regione potesse avviare azioni prodromiche alla produzione della cannabis terapeutica, collaborando con università, associazioni di pazienti, aziende private. Insomma, che occupasse pure della ricerca sul tema. Da questo punto di vista non si è mai fatto nulla. Noi abbiamo, senza dubbio, una parte di responsabilità. Per questo, chiediamo alla Regione di recuperare, dialogando con i soggetti interessati ed eventualmente presentando i loro nominativi al ministero con una lettera di endorsement. Sarebbe bello se il Piemonte diventasse la prima regione produttrice di cannabis terapeutica d'Italia, dopo lo stabilimento di Firenze. Mi hanno

contattato diverse aziende, anche multinazionali, interessate a venire a lavorare qui. Sarebbe una buona notizia per l'occupazione. Senza dimenticare che il Piemonte è uno storico produttore di canapa».

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70

per cento

delle terapie e dei trattamenti riguarda analgesia nel dolore cronico o di origine neurologica

639

pazienti

trattati nel 2017 con cannabis in Piemonte sono stati 639 (con un incremento rispetto al 2016 del 205,74%)

109

mila euro

è la spesa totale registrata del 2017, con un incremento del 107,07% rispetto alla spesa registrata nel 2016

La vicenda

● Aumenta in modo consistente in Piemonte l'utilizzo delle cure con cannabis ad uso terapeutico: nell'ultimo anno, infatti, i malati trattati con medicinali cannabinoidi sono triplicati e il numero delle prescrizioni è cresciuto di oltre cinque volte

● «I dati ci dicono che c'è una richiesta crescente da parte dei pazienti e c'è un aumento delle prescrizioni da parte dei medici di cannabis ad uso medico - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta -. Purtroppo non sempre lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, l'unico autorizzato per legge alla fornitura, riesce a soddisfare tempestivamente tutte le richieste. Chiediamo dunque al Ministero della Salute, secondo quanto prevede la norma, di individuare e autorizzare altri enti alla produzione dei farmaci»

